

NOTE PER LA TESI LAUREA TRIENNALE

Prof.ssa Gianna Cappello

Cattedra di Sociologia della comunicazione e dei media digitali

L'elaborato finale può essere di due tipi:

- analisi critica di una o più opere di uno studioso/a
- analisi critica della produzione scientifica complessiva di uno studioso/a, con eventuali riferimenti biografici, se particolarmente significativi.

Per ciascun tipo si consiglia di consultare l'elenco proposto dalla docente. Lo studente/ssa ha tuttavia facoltà di proporre alla docente una propria scelta personale.

1) Analisi critica di una o più opere di uno studioso/a

Le fasi della stesura

Fase 0: Introduzione

Indicare bene i dati riguardanti il testo analizzato: autore, titolo, casa editrice, edizione esaminata ed eventuali edizioni precedenti, numero delle pagine, con le eventuali pagine della prefazione se fatta da un altro autore. Introdurre brevemente l'argomento di massima di cui si occupa il testo.

Fase 1: Il contesto

Bio-bibliografia dell'autore. Collocazione del testo nell'arco della produzione scientifica dell'autore. Esposizione del contesto teorico dentro cui si muove il contributo: passato, presente, prospettiva futura.

Fase 2: Il testo

Presentazione generale a livello descrittivo dell'argomento. Esposizione della tesi di fondo del contributo (idea centrale del lavoro). Esposizione dei contenuti dei singoli capitoli o parti.

Fase 3: Riferimenti conclusivi

Sintesi "critico-valutativa" del contributo teorico del testo analizzato. In questa fase sarà opportuno avvalersi di ulteriori testi di studiosi che hanno già analizzato il testo. Si raccomanda di citare in bibliografia questi testi.

Fase 4: Bibliografia

NOTA BENE

L'analisi critica del testo in esame può essere scritta anche ponendo in relazione più opere di uno stesso autore.

2) Analisi critica della produzione scientifica complessiva di uno studioso/a

Le fasi della stesura

Fase 0: Introduzione

Brevi cenni biografici, se particolarmente significativi.

Fase 1: Il contesto

Collocazione dello studioso/a all'interno del contesto teorico dentro cui si muove (passato e presente).

Fase 2: Il testo

Breve analisi comparativa delle opere principali, evidenziando possibili evoluzioni, cambiamenti, rotture.

Fase 3: Riferimenti conclusivi

Sintesi "critico-valutativa" del contributo teorico generale fornito dallo studioso/a. In questa fase potrebbe essere utile avvalersi del contributo di altri studiosi. Si raccomanda di citare in bibliografia questi autori.

Fase 4: Bibliografia

3) La bibliografia

La bibliografia contiene TUTTI e SOLO i testi citati nell'elaborato. Ecco come compilarla:

1. *Volume di un autore*

Eco U. (1985), *Come si fa una tesi di laurea*, Bompiani, Milano.

Se di uno stesso autore si citano testi diversi ma pubblicati nello stesso anno, si aggiunge, in ordine alfabetico, una lettera minuscola dopo l'anno:

Eco U. (1985), *Come si fa una tesi di laurea*, Bompiani, Milano.

----- (1985a), *Il nome della rosa*, Bompiani, Milano

----- (1985b), *Come si fa una tesi di laurea*, «Il laureato», XV, 3, settembre-dicembre, pp. 35-38¹.

2. *Volume curato da uno o più autori*

Eco U. (1985) (a cura di), *Come si fa una tesi di laurea*, Bompiani, Milano.

3. *Saggio di un autore in volume miscelaneo*

Eco U. (1985), "Scegliere la tesi", in U. Eco (a cura di), *Come si fa una tesi di laurea*, Bompiani, Milano, pp. 34-57.

¹ Ricorda che in questo l'anno di pubblicazione con la relativa lettera minuscola deve comparire come tale anche nel testo.

(Le pagine indicano i riferimenti di inizio e fine del saggio. Si noti che in questo caso l'iniziale del nome proprio del curatore va *prima* del cognome)

4. *Articolo di un autore su rivista*

Eco U. (1985), *Come si fa una tesi di laurea*, «Il laureato», XV, 3, settembre-dicembre, pp. 35-38.

(Il numero romano –XV– indica il numero progressivo dell'annata, il numero arabo –3– il numero dell'anno in corso della rivista cui si fa riferimento, le pagine i riferimenti di inizio e fine dell'articolo)

5. *Volume di un autore straniero di cui esiste una traduzione in italiano*

Baudrillard J. (1976), *La società dei consumi*, Bologna, il Mulino (ed. or. 1974)

(Quando si cita in bibliografia un autore straniero, è importante indicare almeno l'anno dell'edizione originale. Viceversa, quando si cita l'originale, è importante mostrare che si conosce anche l'esistenza di una sua traduzione. Sapere se un libro è stato tradotto o meno è un'indicazione importante che va data al lettore.)

6. *Per un contributo scaricato dal web, si possono avere due casi:*

a. Quando se ne conosce l'autore e il titolo:

Eco U. *Come si fa una tesi di laurea*, in URL: <http://www.laureati.com> (sito visitato nel MESE ANNO)

b. Quando non si possiede nome e titolo del contributo, non lo si inserisce nella bibliografia ma solo in una nota del testo:

In Internet, URL: <http://www.laureati.com> (sito visitato nel MESE ANNO)

Un consiglio: può sembrare banale, ma anche se tu rileggesti cento volte il tuo testo, probabilmente continuerebbero a sfuggirti molti errori: conosci talmente bene quello che hai scritto che invece di rileggere, vai a memoria e quindi certi errori potrebbero sfuggirti. Pertanto, prima di consegnarmi il capitolo, ti consiglio di chiedere a qualcuno di leggerlo e di segnalarti eventuali errori, possibilmente qualcuno che non sa assolutamente niente dell'argomento della tua tesi (genitori, fratelli/sorelle, amici/amiche).

4) Durante la stesura dell'elaborato

La lunghezza complessiva dell'intero elaborato dovrà essere di 8-10 cartelle (ogni cartella è composta di 2000 caratteri spazi inclusi).

4. 1. Carattere e formato pagina

L'elaborato deve essere redatto in Times New Roman, 12 punti, con interlinea 1 e margini di 2 cm (bordo superiore, inferiore e destro) e 3,5 cm (bordo sinistro).

Per le citazioni nel corpo di testo (vedi anche paragrafo successivo) usa la dimensione di 11 punti e per le note a piè pagina 10 punti

Scrivi il testo in forma GIUSTIFICATA

Imposta nel righello un rientro di 0,5 cm in modo che ogni volta che andrai a capo il testo rientrerà per l'appunto di 0,5 cm.

Esempio:

analizzare la vita quotidiana, il tessuto ovvio e normale della comprensione del mondo e degli altri... Tali approcci riproducono ciò che è già “conosciuto”, che “tutti sanno”, che fa parte appunto del normale bagaglio di buon senso di ogni individuo socialmente addestrato [...].

Questo tipo di sociologia parla di cose che quotidianamente sappiamo fare e facciamo più o meno bene.

4.2. Le citazioni

Si possono presentare quattro casi:

1. Quando citi testualmente passaggi di una certa lunghezza (almeno 4/5 righe di testo) li dovrai tenere separati dal resto del testo. Falli rientrare in modo visibile, con spaziature sopra e sotto, e una dimensione di carattere inferiore a quella del testo (vedi sotto esempio 1).
2. Quando citi testualmente passaggi di lunghezza inferiore alle 4/5 righe di testo, non li separare ma semplicemente racchiudili tra virgolette (usa questo tipo di virgolette: « ... ») e inseriscile nel corso del testo (vedi sotto esempio 2).
3. Puoi anche non citare testualmente ma fare una parafrasi di quanto dice un autore in una o più pagine. In questo caso riscrivi a parole tue il pensiero di un autore (vedi esempio 3).
4. Infine, puoi non citare o parafrasare passaggi specifici, ma più genericamente riferirti agli studi, a un termine/espressione/concetto/teoria di un singolo autore (vedi sotto esempio 4).

RICORDA – In tutti e quattro i casi, DEVI inserire la tua fonte bibliografica nel modo seguente:

- Caso 1 e 2 (Cognome, Anno:n.pagina) Es.: (Cappello, 2009:28).
- Caso 3: (cfr. Cappello, 2009:28) oppure, nel caso di parafrasi fatta da più pagine (Cappello, 2009:28-31).
- Caso 4: (Cappello 2009).

Esempio 1

Per le “sociologie del quotidiano” la costituzione della società avviene non tanto attraverso le macro-categorie classiche della sociologia (il mutamento, il conflitto, la stratificazione sociale), ma attraverso le micro-pratiche quotidiane in cui tali categorie si concretizzano. Esse mirano dunque ad

analizzare la vita quotidiana, il tessuto ovvio e normale della comprensione del mondo e degli altri... Tali approcci riproducono ciò che è già “conosciuto”, che “tutti sanno”, che fa parte appunto del normale bagaglio di buon senso di ogni individuo socialmente addestrato [...]. Questo tipo di sociologia parla di cose che quotidianamente sappiamo fare e facciamo più o meno bene (Wolf, 1979:8). **(N.B: I puntini di sospensione tra parentesi quadre indicano che hai saltato qualche rigo)**

Fenomenologia, etnometodologia, osservazione partecipante, case studies, ecc. sono termini prepotentemente entrati nel vocabolario delle scienze sociali e della *communication research*.

Esempio 2

Per le “sociologie del quotidiano” la costituzione della società avviene non tanto attraverso le macro-categorie classiche della sociologia (il mutamento, il conflitto, la stratificazione sociale), ma attraverso le micro-pratiche quotidiane in cui tali categorie si concretizzano. Esse mirano dunque ad «analizzare la vita quotidiana, il tessuto ovvio e normale della comprensione del mondo e degli altri... Tali approcci riproducono ciò che è già “conosciuto”, che “tutti sanno”» (Wolf, 1979:8). **(Nota il diverso uso delle virgolette «...» e “...”)**.

Esempio 3

Per le “sociologie del quotidiano” la costituzione della società avviene non tanto attraverso le macro-categorie classiche della sociologia (il mutamento, il conflitto, la stratificazione sociale), ma attraverso le micro-pratiche quotidiane in cui tali categorie si concretizzano (cfr. Wolf, 1979: 3-12).

Esempio 4

Vivere oggi nel “villaggio globale” (McLuhan 1964) significa vivere in una società fortemente interconnessa attraverso i media (e non solo)...

RICORDA: Quando in una citazione immediatamente successiva citi lo stesso testo alla stessa pagina si ricorre all’abbreviazione *ibidem*. Quando invece fai riferimento a una pagina differente dello stesso testo: Es. (Ivi: 37)

4.3. Le note

Le note saranno solo di contenuto e le userai solo quando vuoi approfondire un aspetto, allungare una citazione, ecc. (attenzione però a non scrivere note ridondanti o inutilmente erudite). Non usare le note per riportare il riferimento bibliografico di una citazione (usa il sistema autore-data descritto nel paragrafo 2, pag. 7).

4.4. I termini in lingue estere

I termini stranieri che non sono entrati nel linguaggio corrente (verifica in un vocabolario) vanno scritti sempre in corsivo e di norma al singolare. In corsivo vanno anche termini come *in primis*, *tout court*, *a priori*, ecc.